

**IMPRESSIONI** Lancia "Aurelia B24 S Spider" 1955

# VIAGGIO NELLA *dolce vita*

Franco Interlenghi e Antonella Lualdi, allora giovanissimi, lacquistarono a suggello della loro storia d'amore: Cinecittà, feste, Costa Azzurra, poi, si sospetta, la "sbandata" per un corriere della droga: durante il restauro, infatti, s'è scoperto un doppio fondo con tracce di cocaina

di Alessandro Barteletti, foto di Simone Romeo







**Lontano dai riflettori**

*Comprata nuova nel 1955 dagli attori Franco Interlenghi e sua moglie Antonella Lualdi (qui sopra nella foto pubblicata da Quattroruote nel 1956), dopo un lungo periodo di oblio la vettura è tornata a splendere grazie alle cure di Efsio Carutti che l'ha acquistata all'inizio degli anni Duemila.*



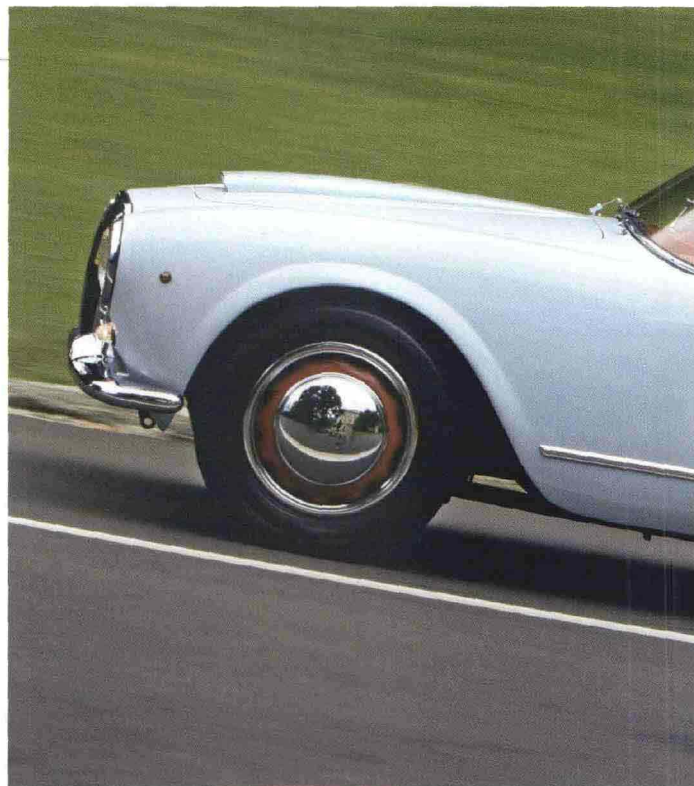


**IMPRESSIONI** Lancia "Aurelia B24 S Spider" 1955

“Ogni volta era come uscire in tre. Era una di famiglia, una compagna di avventure e viaggi spensierati, tanto presente anche nel nostro quotidiano”. L'attore Franco Interlenghi e sua moglie, l'attrice Antonella Lualdi, nome d'arte di Antonietta De Pascale, ancora si emozionano ricordando i momenti trascorsi insieme a lei. Una storia breve ma intensa quella con la loro Lancia "Aurelia B24 S Spider", che oggi appartiene a Efisio Carutti. Ingegnere, con una grande passione per la Lancia, ha un legame di famiglia con il marchio che dura da tre generazioni. In casa Interlenghi la "Spider" arriva il 30 giugno del 1955, anno in cui i due attori convolano a nozze. "Labbiamo scelta - racconta Antonella - perché era la più bella. Giravamo per Roma, andavamo al Pincio, frequentavamo i locali in voga in quegli anni. Eravamo giovani e farci accompagnare dall'"Aurelia" ci dava allegria e gioia".

Il loro esemplare è stato costruito nel maggio del 1955 e nasce di colore Avorio con interni e ruote rosse. Appartiene alla prima serie delle "B24", soprannominata "America": 240 vetture prodotte, di cui 181 con guida a sinistra (da qui la "S"). Rispetto alle successive si riconosce per le linee della carrozzeria più sinuose, per il parabrezza panoramico (ricorda quello dei motoscafi Riva), per le lame dei paraurti in due parti con disegno rialzato al centro. Le

portiere sono completamente lisce, non ci sono maniglie esterne e l'apertura avviene tramite una corda interna; inoltre non prevedono i finestrini discendenti. Antonella e Franco sono invidiati da amici e colleghi, quella macchina



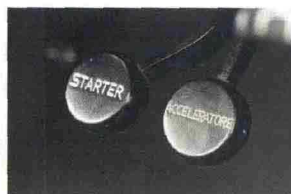
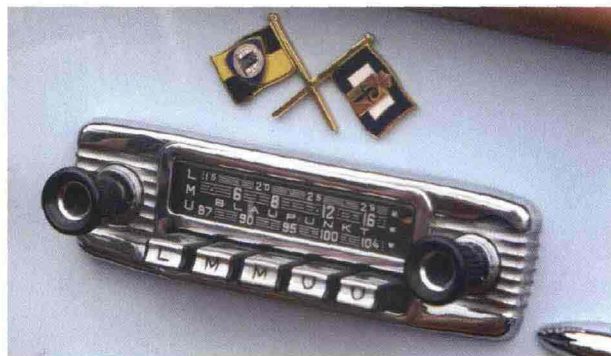
www.ecostampa.it

piace a tutti e lascia il segno ovunque vadano. "Eravamo spesso in Francia per lavoro - riprende Antonella - e partecipavamo a tutte le feste che si organizzavano da quelle parti. Ovviamente sempre in compagnia dell'"Aurelia". In occasione dei viaggi più lunghi indossavamo i nostri caschetti personali: il mio era rosso, Franco lo aveva beige. Una volta eravamo a Montecarlo e il principe Ranieri la vide. Aveva una particolare sensibilità per le belle automobili e disse subito: "prenderò un'auto uguale a quella degli Interlenghi". In seguito abbiamo saputo che l'ha fatto davvero".

Nel frattempo le esigenze di casa Interlenghi cambiano, servono più posti. "L'"Aurelia" andava

**Una "corda" per maniglia**

Il pomello accensione luci e la leva del commutatore; a destra: indicatore livello benzina e manometro olio. Al centro. Si noti l'elegante semplicità della tasca portaoggetti nella porta. L'apertura è affidata a un tirante.



**Sulle note di Nilla Pizzi**

Sopra. L'autoradio originale Blaupunkt, la stessa che negli anni Cinquanta ascoltavano Franco Interlenghi e sua moglie Antonella. Qui a sinistra. I comandi dello starter e dell'acceleratore a mano, in posizione centrale sotto il cruscotto.



Con piccoli interventi su motore, freni  
e cambio la "B24" va  
a meraviglia, meglio che da nuova



**Un colore "Classico"**

A sinistra. La "prima serie" mostra forme più tondeggianti, parabrezza avvolgente e assenza di maniglie porta. Nata Avario, oggi la vettura sfoggia la livrea Celeste Classico con cerchi e interni rossi.

Sotto. Una carenatura sulla plancia ha permesso di disporre il tachimetro in posizione ben visibile.

In basso. Il vano portaoggetti senza sportello fa pendant con quello delle portiere e "sportivizza" l'abitacolo.





**IMPRESSIONI** Lancia "Aurelia B24 S Spider" 1955

Quest'anno ha partecipato alla Mille Miglia storica, che ha portato a termine onorevolmente. Presentata a Villa d'Este, ha vinto il Premio d'Onore



**Il fascino della spartanità**

*La "Spider" si distingue dalla successiva "Convertibile" per il parabrezza basso e molto avvolgente, per l'andamento più sinuoso del frontale e della zona posteriore, per le porte più piccole e prive di maniglie, vetri discendenti e deflettori e per i paraurti divisi in due sezioni.*

bene solo per quei due ragazzacci con tanta voglia di divertirsi che eravamo stati. Con grande dispiacere l'abbiamo data via e abbiamo continuato ad usare la nostra Alfa Romeo '1900' con cui avevamo preso parte al Rally del Cinema nel 1956". Siamo ormai nel 1960 e la "B24" viene venduta ad una casalinga sessantenne. La storia diventa a questo punto sempre più confusa; la ritroviamo negli anni Ottanta quando viene presa in cura da un restauratore svizzero. Le condizioni dell'auto sono fatiscenti. Non solo: durante le fasi di smontaggio si scopre un doppio fondo usato per nascondere sacchetti di droga, con ancora tracce di... "polvere bianca", segno di una vita molto movimentata. I lunghi lavori interessano ogni parte della vettura. La carrozzeria viene sanata completamente, gli interni rifatti da zero, impianti e meccanica revisionati. Sedili, cerchi e palpebra del cruscotto rimangono rossi come in origine, ma per il colore viene scelto il Cele-

ste Classico facendo diventare questa "B24" uguale all'esemplare apparso nel film di Vadim "Et Dieu... créa la femme" (vedi box a pagina 49). Negli anni Duemila l'acquista Carutti, sottoponendola ad un secondo restauro per renderla davvero perfetta e affidabile per partecipare a gare storiche. Rivede alcune parti della carrozzeria ma soprattutto si dedica alla meccanica. Aprendo il motore scopre che ogni parte riporta ancora le punzonature d'origine. Sostituisce canne e pistoni ri-



ste Classico facendo diventare questa "B24" uguale all'esemplare apparso nel film di Vadim "Et Dieu... créa la femme" (vedi box a pagina 49).

Negli anni Duemila l'acquista Carutti, sottoponendola ad un secondo restauro per renderla davvero perfetta e affidabile per partecipare a gare storiche. Rivede alcune parti della carrozzeria ma soprattutto si dedica alla meccanica. Aprendo il motore scopre che ogni parte riporta ancora le punzonature d'origine. Sostituisce canne e pistoni ri-

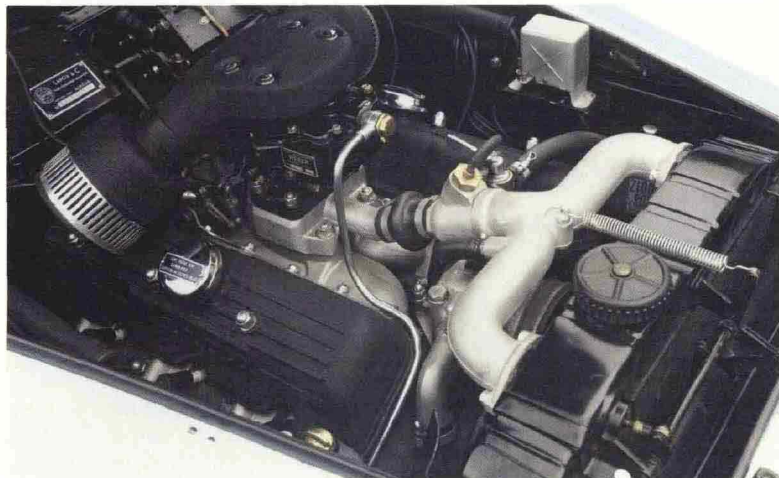


## CARATTERISTICHE


<b>Motore</b>	Ant. longitudinale - V6 di 60° Alesaggio 78 mm - Corsa 85,5 mm Cilindrata 2451 cm <sup>3</sup> Potenza 118 CV a 5000 giri/min Coppia 18,5 kgm a 3000-4000 giri/min Carburatore doppio corpo Weber.
<b>Trasmissione</b>	Trazione posteriore Cambio a 4 marce (1 <sup>a</sup> non sincronizzata) Leva di comando centrale Frizione monodisco a secco Rapporto al ponte 11/47 (4,27:1) Pneumatici 185x400.
<b>Corpo vettura</b>	Spider 2 porte, 2 posti Scocca portante Sospensioni ant. a ruote indipendenti, montanti verticali, molle elicoidali, ammortizz. idraulici Sospensioni post. a ponte De Dion, balestre semiellittiche, ammortizz. idraulici Freni idraulici a tamburo Serbatoio carburante 62 litri.
<b>Dimensioni e peso</b>	Passo 2450 mm Carreggiata ant./post. 1290/1300 mm Lungh. 4200 mm - Largh. 1555 mm Peso a vuoto 1050 kg.
<b>Prestazioni</b>	Velocità 185 km/h Consumo medio 12,7 l/100 km.

### Riconoscere i fusibili

Sotto. La scatola fusibili posta nel vano motore. Per la sostituzione occorre rimuovere il coperchio - che reca un'etichetta con funzione di legenda - fissato da due viti.



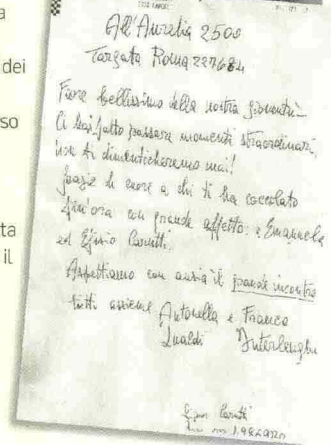
facendoli con disegno e materiali attuali, ottimizza la geometria dell'albero a camme, migliora l'efficienza dei circuiti di raffreddamento e lubrificazione, incrementa la potenza dei freni - punto debole dell'"Aurelia" - aumentando la superficie di attrito, monta una frizione moderna modificando i leveraggi dell'impianto meccanico.

Nel 2011, a lavori ultimati, per coronare il suo impegno, Carutti partecipa alla Mille Miglia riuscendo a giungere al termine della gara. Proprio lungo il percorso della storica competizione si rende conto di quanto la sua "Aurelia" sia diventata veloce e godibile nella guida: sembra un'auto ancora più moderna di quanto già non fosse ai suoi tempi. Vince anche il Premio d'Onore della giuria al Concorso d'Eleganza di Villa d'Este. E proprio in quell'occasione, Antonella e Franco Interlenghi, non potendo intervenire di persona, hanno inviato all'attuale proprietario, sotto forma di lettera, una sentita dedica alla loro cara auto. Carutti ha risposto con una promessa: presto la "famiglia" Interlenghi si riunirà di nuovo. 

**I benefici della modernità**  
Sopra. Il brillante motore V6 da 2451 cm<sup>3</sup> con angolo di 60° eroga 118 CV. L'attuale proprietario ha ottimizzato prestazioni e affidabilità rivedendo e aggiornando parte degli organi meccanici. Una "B24 Spider" vale oggi 150.000 euro.

## LETTERA D'AMORE

La storia degli attori Franco Interlenghi e Antonella Lualdi con l'"Aurelia B24 S Spider" è stata pubblicata nel primo numero di Quattroruote, febbraio 1956. Ancora oggi i due attori sono legatissimi alla "B24" dei loro anni giovanili e in occasione del Concorso d'Eleganza di Villa d'Este di quest'anno hanno inviato al proprietario una sentita dedica, manifestando il desiderio di rivedere presto la macchina. Franco Interlenghi (1931) inizia la sua carriera appena quindicenne nel film "Sciucchià" di Vittorio De Sica. Viene anche diretto da Michelangelo Antonioni, Federico Fellini, Mauro Bolognini. Nel 1955 sposa Antonella Lualdi, attrice di grande talento, il cui successo cinematografico si concentra tra gli anni Cinquanta e la prima metà del decennio successivo. Dal loro matrimonio nascono Stella e Antonella.



## CHE "SCOPERTA" LA BARDOT

Negli anni Cinquanta la Lancia "Aurelia B24" spopola al cinema. Nel 1956 appare nel film di Roger Vadim "Et Dieu... créa la femme". Si racconta che gli esemplari di "Aurelia" utilizzati fossero due: quello personale del regista - di colore Avorio - e l'altro di colore Celeste Classico con interni rossi, protagonista di una delle scene più "calde" di tutto il film. La pellicola lancerà anche Brigitte Bardot - all'epoca moglie del regista - e Jean-Louis Trintignant che confermerà il suo successo nel 1962 con "Il Sorpasso" di Dino Risi, celebre per la partecipazione di un'altra Lancia "Aurelia B24" guidata da Vittorio Gassman.

